

La valutazione della ricerca in Olanda: un'analisi comparativa con il sistema italiano

ROSSANA MORRIELLO

Politecnico di Torino
Servizio programmazione, sviluppo e qualità
rossana.morriello@polito.it

Lo scorso 12 marzo l'ANVUR, l'Agenzia nazionale per la valutazione della ricerca in Italia, ha pubblicato sul suo sito il *Report of the Group of Experts charged by ANVUR to advice on the process "Valutazione della qualità della ricerca (VQR)"*. An independent assessment on the past VQRs carried out by ANVUR,¹ un rapporto commissionato dall'Agenzia a quattro esperti di valutazione di altrettante nazioni europee: Claudio Galderisi (Hcéres and Université de Poitiers) Mauro Perretti (Chair, Queen Mary University of London) Nuria Sebastian Galles (Universitat Pompeu Fabra, Barcelona) Thed van Leeuwen (Leiden University). Nel report i quattro esperti analizzano la VQR, l'esercizio pluriennale di valutazione della ricerca che l'ANVUR conduce dal 2010 in ottemperanza a quanto stabilito inizialmente dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 76 del 2010 e dal Decreto ministeriale n. 17 del 2011, e dalle leggi successive.² L'analisi è molto interessante nel complesso e soprattutto nelle conclusioni, in cui si ribadisce l'importanza di trasparenza, equità ed efficacia dei metodi e criteri utilizzati nella valutazione, in modo da evitare "un'atmosfera di sfiducia e ostilità" da parte dei soggetti valutati. Inoltre si sottolinea la necessità di aderire alla *DORA Declaration*³ e al *Leiden Manifesto*⁴ e quindi si invita a imboccare la strada dell'open access che finora l'ANVUR non ha considerato negli esercizi di valutazione VQR né in altre procedure di valutazione.

La scelta dei quattro esperti e della loro collocazione geografica è significativa, poiché rappresentano realtà che sono considerate punti di riferimento nelle politiche di valutazione della ricerca, e le attività di confronto con altre situazioni non possono che avere ricadute positive, a condizione che nella pratica poi tali suggerimenti vengano presi in considerazione e trasformati in azioni concrete e virtuose. In particolare, il modello olandese è piuttosto interessante e avendo avuto l'opportunità di approfondirlo nell'ambito del progetto europeo PESHES,⁵ ne tratteggio le linee essenziali in questo contributo per poi trarre qualche conclusione rapportandolo alla situazione italiana.

Il SEP (Standard Evaluation Protocol)

Nonostante confronti e pareri esterni e internazionali siano sempre utili, è bene comunque avere ben chiare le differenze, a volte sostanziali, tra le realtà che si intendono comparare. La prima, fondamentale, tra il sistema accademico olandese e quello italiano è il numero di atenei. In Olanda⁶ ci sono solo 18 atenei finanziati pubblicamente contro le 67 università statali in Italia, a cui si aggiungono 31 università private riconosciute e diverse altre istituzioni di formazione universitaria, rendendo il quadro molto articolato e diversificato. Sarebbe, dunque, probabilmente diffi-

cile riprodurre fedelmente il modello olandese o svolgere una comparazione puntuale, ma non v'è dubbio che alcuni elementi metodologici e alcune linee strategiche siano esportabili alla realtà italiana, così come a qualsiasi altra realtà.

Tutta la ricerca nelle università e negli istituti di ricerca olandesi viene valutata ogni sei anni usando un protocollo chiamato Standard Evaluation Protocol (SEP).⁷ Il SEP è elaborato in collaborazione dalla VSNU (Association of Universities in The Netherlands),⁸ dal NWO⁹ (The Netherlands Organisation for Scientific Research) e dal KNAW (The Royal Netherlands Academy of Arts and Science)¹⁰ e le valutazioni sono gestite da QANU (Quality Assurance Netherlands Universities), un'agenzia per l'assicurazione della qualità.¹¹

VSNU è un'associazione di università, non governativa, in quanto l'obiettivo è proprio fare in modo che le decisioni, incluse quelle relative alla valutazione della ricerca, vengano discusse e concordate “dal basso”, non dal governo ma dagli atenei. Tutti gli atenei sono rappresentati nell'Assemblea generale e nei tre Steering Groups (gruppi direttivi) della VSNU – Strategy, Public Affairs & Governance Steering Group (SSPG), Education, Research & Valorisation Steering Group (SOOV), Business Operations and Finance Steering Group (SBF) – e coordinati da un presidente affiancato da un comitato. Si tratta, in un certo senso, dell'omologo olandese della nostra Conferenza dei rettori delle università italiane (CRUI) ma, oltre ad apparire molto più dinamica, operativa e trasparente (il sito è ricchissimo di informazioni, statistiche, documenti operativi su tematiche varie quali l'open access, i Sustainable Development Goals dell'ONU, il data management), la VSNU ha chiaramente un ruolo più rilevante nella definizione dei criteri e metodi di valutazione della ricerca, in quanto è uno degli estensori del SEP. NWO è un ente finanziatore della ricerca. I finanziamenti vengono attribuiti sulla base della presentazione di progetti di ricerca, sia di base e teorica che specializzata e applicata, che favoriscano la collaborazione e l'interdisciplinarietà e di cui vengono valutati la qualità in termini di innovazione e impatto sulla società. Tutto il processo di presentazione del progetto, selezione, valutazione, viene spiegato nel dettaglio sul sito web, in maniera chiara ed esplicita.¹² Una prima valutazione dei progetti viene condotta da un comitato di revisori composto da tre esperti che

fanno una peer review iniziale e mandano avanti nella procedura i progetti che hanno più probabilità di essere finanziati (in questo modo, scrivono sul sito, si evita di far perdere tempo a chi presenta progetti che hanno poche possibilità di finanziamento), i quali vengono poi sottoposti a un comitato allargato di valutazione. Per giungere alla decisione i valutatori si basano sulla documentazione prodotta dai candidati, sul giudizio della peer review iniziale e possono anche ricorrere a visite in sede presso gli atenei dei ricercatori proponenti. La KNAW, istituzione regolata dalla legge, definisce le linee strategiche e gli obiettivi e i metodi per l'assicurazione della qualità negli istituti di ricerca.

Il protocollo SEP è stato introdotto negli anni Ottanta, inizialmente in via sperimentale, e viene revisionato ogni sei anni, ovvero a ogni nuovo esercizio di valutazione. Il protocollo corrente è valido dal 2015 al 2021. Il documento che lo illustra¹³ è costituito da 31 pagine, essenziali, sintetiche e schematiche ma estremamente chiare e ben organizzate. Fin dalle prime righe del documento si evince come si tratti di linee guida che hanno l'obiettivo di dare un indirizzo generale, avvisando che “sebbene gli autori del SEP abbiano fatto tutti gli sforzi per scegliere le parole con attenzione e per elaborare un protocollo che renda giustizia della multiforme natura della ricerca, il SEP non può rispondere a ogni questione che potrebbe sorgere” e per tale motivo viene lasciata agli atenei la possibilità di adattarlo, purché vi siano valide ragioni per farlo. In fin dei conti, continua il documento, “il punto non è seguire pedissequamente le regole del SEP ma usarle per arrivare a una misurazione equa e trasparente della qualità e della rilevanza della ricerca finanziata pubblicamente.” Nel documento non si parla di allocazione di risorse finanziarie, che difatti nei Paesi Bassi è indipendente da questa procedura di valutazione, ma di rendere conto dei risultati della ricerca finanziata con fondi pubblici e del suo impatto sulla società. Poiché la ricerca è finanziata pubblicamente, è necessario che vengano rendicontati al pubblico i risultati che quei finanziamenti producono. Un intento dunque ben diverso, fin dalle premesse, da quello dichiarato dalla VQR: “Gli esercizi VQR permettono di avere una fotografia aggiornata sulla qualità della ricerca nelle diverse aree scientifiche, sulla base della quale impostare attività di miglioramento all'interno delle istituzioni valutate e allocare le ri-

sorse premiali. I risultati VQR sono, infatti, utilizzati per l'allocazione della quota premiale del Fondo di finanziamento ordinario (FFO)".¹⁴

Allo stesso modo, le procedure di accreditamento del sistema AVA (Autovalutazione - Valutazione periodica - Accreditamento) dell'ANVUR¹⁵ solo marginalmente e implicitamente fanno riferimento a temi quali trasparenza, rendicontazione pubblica, e ROI (Return on Investment), dichiarando che il sistema "ha l'obiettivo di migliorare la qualità della didattica e della ricerca svolte negli atenei, attraverso l'applicazione di un modello di Assicurazione della qualità (AQ) fondato su procedure interne di progettazione, gestione, autovalutazione e miglioramento delle attività formative e scientifiche e su una verifica esterna effettuata in modo chiaro e trasparente."

Il sistema AVA è stato sviluppato per raggiungere tre obiettivi principali:

- l'assicurazione, da parte del MIUR e attraverso l'attività valutativa dell'ANVUR, che le Istituzioni di formazione superiore operanti in Italia erogano uniformemente un servizio di qualità adeguata ai propri utenti e alla società nel suo complesso;
- l'esercizio da parte degli atenei di un'autonomia responsabile e affidabile nell'uso delle risorse pubbliche e nei comportamenti collettivi e individuali relativi alle attività di formazione e ricerca;
- il miglioramento della qualità delle attività formative e di ricerca.

AVA è un sistema di accreditamento delle sedi, basato su parametri e visite in loco volte ad analizzare la ricerca e la didattica e quindi diverso dal SEP. Il protocollo olandese, però, in realtà presenta tratti comuni sia con la VQR che con AVA, unendo in un'unica procedura i diversi aspetti della valutazione e accreditamento che in Italia sono suddivisi in due o anche tre processi se includiamo la SUA-RD.

La finalità del protocollo di valutazione olandese è misurare e confermare la qualità e la rilevanza della ricerca accademica e la vitalità dell'unità di ricerca che viene valutata. Misurare la rilevanza è certo un obiettivo ambizioso ma molto significativo, in grado di dare una visione completa delle attività svolte negli atenei e delle loro ricadute sulla società. Rilevanza e impatto non sono sinonimi ma l'impatto è solo uno dei tre elementi che determinano la rilevanza per la società. In inglese la distinzione è ben espressa dai tre termini

output, outcome e impact. L'output è il prodotto della ricerca (pubblicazione, brevetto, progetto architettonico), l'outcome è il risultato immediato che quella ricerca genera e i cambiamenti che introduce sul pubblico interessato, mentre l'impact è la modificazione socio-economica che quella ricerca genera, che a volte è molto difficile da misurare sul breve periodo perché spesso gli effetti sociali ed economici si vedono dopo tanto tempo e possono variare nel tempo. Pensiamo a quanto possa essere diverso l'impatto della scoperta di un vaccino in una fase in cui la malattia che cura non sia particolarmente diffusa rispetto a una fase in cui si registri invece un'epidemia di quella malattia. Un altro esempio molto semplice, ma efficacemente esemplificativo perché ben noto, è il World Wide Web. La ricerca condotta nei laboratori del CERN di Ginevra da Tim Berners-Lee e Robert Cailliau ha generato un output - la proposta di creazione di un "Progetto di ipertesto" pubblicato il 12 novembre 1990 - e un outcome con la creazione del WWW, di un web server e del primo browser che hanno introdotto importanti cambiamenti nel sistema di trasmissione delle informazioni, ma l'impatto del WWW era impossibile da rilevare e misurare in quel momento; al contrario ci sono voluti anni per cominciare a capirlo ed è in continua evoluzione, tanto che oggi ne vediamo molte applicazioni e forse cominciamo a coglierne gli effetti reali e potenziali, ma ancora non siamo in grado di capire appieno dove ci porterà. Considerazioni che rendono evidente quanto sia fuorviante la parola "impact" in indicatori numerici quali l'"impact factor".¹⁶ L'enfasi posta sulla "vitalità" come terzo pilastro della valutazione SEP, estrapolato dagli obiettivi dichiarati dall'unità di ricerca, dimostra l'attenzione verso il potenziale futuro e non solo verso le attività del passato (vedi Figura 1).

Per tale motivo, ovvero la necessità di considerare i tre aspetti della rilevanza, il processo di valutazione nei Paesi Bassi lascia ampio spazio all'autovalutazione, alla possibilità cioè delle unità di ricerca e delle istituzioni di spiegare e documentare la rilevanza, anche potenziale, della propria ricerca, usando gli indicatori che ritengono più appropriati al proprio settore disciplinare e alle caratteristiche dell'istituzione.

Il processo di valutazione si compone di due momenti: l'autovalutazione e la visita in loco.

La prima sezione del SEP stabilisce gli obiettivi declinati in base ai diversi target groups e i principi di base.

Table D3b Main categories of research output

Research unit						
Refereed articles	#	#	#	#	#	#
Non-refereed articles (1)	#	#	#	#	#	#
Books	#	#	#	#	#	#
Book chapters	#	#	#	#	#	#
PhD theses	#	#	#	#	#	#
Conference papers	#	#	#	#	#	#
Professional publications (2)	#	#	#	#	#	#
Publications aimed at the general public (3)	#	#	#	#	#	#
Other research output <specify> (4)	#	#	#	#	#	#
Total publications	#	#	#	#	#	#

Note 1: Articles in journals that are non-refereed, yet deemed important for the field

Note 2: Publications aimed at professionals in the public and private sector (professionele publicaties), including patents and annotations (e.g. law)

Note 3: Also known as "populariserende artikelen"

Note 4: Other types of research output (if applicable), such as abstracts, patents, editorships, inaugural lectures, designs and prototypes (e.g. engineering) and media appearances

Figura 1 - Tipologie di output della ricerca considerate nel SEP

Il primo paragrafo ribadisce che l'obiettivo è rilevare e confermare la qualità e la rilevanza della ricerca alla società e cercare di migliorarle laddove sia necessario. A tal fine i target groups individuati sono i seguenti:

- in primo luogo, i ricercatori e coloro che dirigono gruppi di ricerca, in quanto costoro devono sapere in che modo la qualità della ricerca, la sua rilevanza sociale e le strategie dei ricercatori verranno misurate e in che modo questi aspetti possono essere migliorati;
- il secondo target group è costituito dagli organi direzionali delle istituzioni che vogliono tenere traccia dell'impatto delle loro politiche sulla ricerca;
- il terzo è il Governo, che vuole conoscere i risultati di tale valutazione in connessione con la accountability delle istituzioni ai fini della spesa e in relazione agli investimenti sul sistema della ricerca;
- infine, la società e il settore privato sono ovviamente interessati alla valutazione poiché sono chiamati a risolvere una serie di problemi usando la conoscenza che la ricerca produce.

I risultati della valutazione, aggiunge il SEP, devono infatti essere condivisi con tutti gli stakeholders, inclusi quelli esterni al mondo accademico, e per tale motivo la trasparenza dei risultati è fondamentale.

Al contrario la valutazione ANVUR sembra avere come unico riferimento l'ANVUR e il MIUR stessi. Che poi, di fatto, i risultati delle valutazioni vengano resi parzialmente pubblici, in maniera aggregata e anonima, a livello di dipartimento e di ateneo, non cambia l'evidente differenza di approccio e di finalità che costituiscono il presupposto dell'esercizio di valutazione. Anche il linguaggio con cui i risultati sono espressi è indice di un approccio differente, più divulgativo quello olandese, più rivolto agli addetti ai lavori quello italiano.

Una parte importante della valutazione nei Paesi Bassi è la visita in loco di un comitato internazionale e indipendente di valutazione composto da pari. Il NWO e l'Academy concordano con gli organi di governo degli atenei quando avverrà la visita e quali saranno le unità di ricerca da valutare. Non viene definito a priori dal SEP che cosa costituisca un'unità di ricerca ma vengono indicate alcune condizioni che permettono di identificarla:

- L'unità di ricerca deve avere una sua strategia chiaramente definita e deve essere di dimensione sufficientemente ampia, ovvero composta da almeno dieci unità FTE di personale docente.
- L'unità di ricerca da sottoporre a valutazione deve essere stata stabilita da almeno tre anni.

- L'unità di ricerca deve essere riconosciuta come tale sia all'interno che all'esterno dell'istituzione e dovrebbe essere in grado di proporre un benchmark adatto nell'autovalutazione, ovvero la comparazione con unità di ricerca simili all'esterno.
- Le unità di ricerca da valutare non sono quindi prefissate ma vengono decise dal singolo ateneo e possono anche variare da un esercizio di valutazione all'altro.

Gli organi direttivi definiscono il livello di aggregazione da valutare che può essere il dipartimento, il gruppo di ricerca, o il settore disciplinare. Non vengono valutati i singoli ma aggregazioni di ricercatori che lavorano su tematiche affini e che scelgono chi li dovrà valutare. Le unità di ricerca individuate per la valutazione propongono una rosa di nominativi agli organi di governo dell'ateneo, tra i quali vengono selezionati i componenti di una commissione di valutazione, considerando la diversità disciplinare come punto di attenzione, in quanto la diversità apporta prospettive e opinioni diverse e consente di coprire quanto più possibile i vari ambiti disciplinari di un'unità di ricerca. Tutti i membri della commissione devono firmare una "Dichiarazione di imparzialità e confidenzialità". Il compito della commissione, come stabilito dal SEP, è quello di raccogliere gli indicatori scelti dalle unità di ricerca dell'ateneo tra quelli proposti dal SEP, con eventuali integrazioni o modifiche da parte degli organi direttivi dell'ateneo. In realtà, in generale negli atenei il protocollo di valutazione rimane invariato per il 90%, segno che lo schema proposto dal SEP è piuttosto efficace e condiviso dalle università che non sentono la necessità di apporvi grossi cambiamenti. La commissione raccoglie i risultati delle autovalutazioni, i documenti di accompagnamento e svolge interviste per poi elaborare un giudizio e redigere un report finale sulla valutazione. Ogni università dunque si organizza a modo suo e anche diversamente da un esercizio di valutazione a quello successivo, sia per la composizione delle unità di ricerca sia per le modalità di raccolta dei dati, scegliendo se raccogliarli continuamente nel corso del tempo o solo in fase di valutazione. Per esempio, l'Università di Delft ha deciso che il dipartimento costituisce una singola unità di ricerca in riferimento al SEP corrente, mentre nel precedente esercizio di valutazione l'unità di ricerca era stata identificata a

livello di gruppo di ricerca. In generale l'aggregazione a livello di dipartimento è quella preferita, in quanto permette di avere una sufficiente massa critica per determinare una strategia, anche a un livello di dettaglio piuttosto spinto, e al contempo porta i dipartimenti a pensare al quadro d'insieme, più che al singolo docente o gruppo di ricerca. Questo induce a una visione complessiva rispetto delle differenti anime e settori presenti all'interno del dipartimento. Anche a livello di gestione amministrativa tale aggregazione è più semplice poiché la struttura amministrativa è preesistente.

La valutazione viene espressa con l'elaborazione di un testo descrittivo (qualitativa) e con una categorizzazione (quantitativa) secondo quattro livelli di giudizio: eccellente, molto buono, buono, insoddisfacente.¹⁷ La commissione si occupa anche di dare raccomandazioni per il futuro che le unità di ricerca sono tenute a seguire. Il SEP stabilisce che si deve compiere uno step intermedio, il Mid-Term Review (MTR), tre anni dopo la valutazione, allo scopo di verificare l'applicazione delle raccomandazioni date dal comitato al momento dell'accreditamento. In particolare vengono tenuti in considerazione, ma solo dal punto di vista qualitativo quindi con un report descrittivo, i seguenti aspetti:

- organizzazione dell'unità di ricerca;
- strategia e obiettivi passati e futuri dell'unità di ricerca;
- scelta degli indicatori di performance e di risultato;
- descrizioni narrative della rilevanza sociale;
- analisi SWOT;
- benchmark internazionale;
- programmi di dottorato;
- integrità della ricerca;
- diversità.

L'analisi SWOT - volta a rilevare i punti di forza e di debolezza - e il benchmarking internazionale, strettamente collegati tra loro, sono diventati pratica comune per le unità di ricerca. Il riferimento scelto per il benchmarking deve essere comparabile con l'unità di ricerca valutata in relazione ad aspetti quali il sistema accademico e finanziario, il livello di aggregazione e le discipline coinvolte. Vengono raccolti dati qualitativi e quantitativi dell'istituzione individuata come riferimento e vengono anche organizzate visite nelle istituzioni scelte. Nell'elenco sopra riportato è

molto interessante notare l'enfasi posta su integrità e diversità della ricerca, aspetti non considerati invece in Italia.

Gli organi di governo dell'istituzione ricevono il rapporto di valutazione, analizzano i commenti ed elaborano un rapporto finale che definisce il posizionamento dell'ateneo, i risultati e le conseguenze della valutazione. La valutazione finale è basata sul rapporto di autovalutazione e sull'analisi compiuta dalla commissione durante la visita in loco. Durante la visita la commissione tipicamente si incontra con il coordinamento dell'unità di ricerca, una selezione dello staff (di ruolo e non) e degli studenti di dottorato, i rappresentanti dei corsi di laurea e gli organi direttivi dell'ateneo. Il report di valutazione scritto dal comitato di pari deve essere reso pubblico sul sito dell'istituzione entro e non oltre sei mesi dalla visita.¹⁸ I report di autovalutazione invece non sono pubblici per rendere più libera l'autovalutazione e consentire di dichiarare liberamente anche le criticità. Il report di valutazione deve essere accompagnato da un documento di presa di posizione pubblica da parte degli organi direttivi dell'ateneo.

Alcune considerazioni

La sintetica analisi del sistema di valutazione olandese induce ad alcune evidenti considerazioni, che emergono dal confronto con il sistema di valutazione della ricerca italiano. Tali considerazioni esulano dalle peculiarità che potrebbero essere attribuite a un sistema accademico che si compone di soli 18 atenei poiché riguardano non la metodologia, che per certi versi possiede anche punti in comune tra i due paesi, ma alcune scelte di fondo e soprattutto l'approccio di base.

I primi elementi che caratterizzano significativamente il sistema olandese sono la trasparenza e la flessibilità. I criteri vengono pubblicati per tempo, sono semplicemente e chiaramente espressi, la documentazione è tutta disponibile sui vari siti web, e i risultati della valutazione sono pubblici, all'insegna della massima trasparenza. La grande flessibilità dei criteri e indicatori consente agli atenei di decidere quali accogliere e come declinarli sulla base delle proprie specificità. Criteri uguali per tutti gli atenei e per tutte le discipline difficilmente sono in grado di cogliere

tali specificità e tantomeno di esaltarle. Non è certo secondario il fatto che i criteri e gli indicatori siano definiti con il contributo della comunità scientifica stessa e non solo dagli enti governativi. Soprattutto l'uso di criteri di misurazione aperti e trasparenti, flessibili e soprattutto definiti dal mondo accademico e non dai privati – non estrapolati cioè delle banche dati prodotte dai grossi editori commerciali sulla base di algoritmi poco trasparenti – rendono la natura dell'intero processo completamente diversa. Questi elementi, insieme all'assenza di un legame diretto tra la valutazione e i finanziamenti, consentono di guardare alla valutazione come a una fondamentale opportunità di crescita e miglioramento, oltre che un atto dovuto nei confronti dei cittadini, come già sottolineato.

Ciò non significa che tra gli indicatori non vengano usati anche gli indici bibliometrici prodotti dai colossi commerciali, ma con la grossa differenza che, rispetto a quanto accade in Italia, non è obbligatorio usarli (mentre in Italia sono imposti per legge),¹⁹ ciascun ateneo si regola come crede e, se si usano, possono essere affiancati da altre metriche qualitative e non rimanere l'unico tipo di indicatore. D'altronde, se l'obiettivo è comprendere la rilevanza della ricerca, gli indicatori quantitativi come gli indici bibliometrici non sono così efficaci poiché, in primo luogo, la ricerca più innovativa, e magari più rilevante per la società, non è necessariamente capita e molto citata nel breve periodo dagli altri studiosi proprio per il suo carattere di grande innovazione e originalità, e secondariamente molte ricerche dal grande impatto socio-economico richiedono tempi di sviluppo lunghi, quindi anni di lavoro prima di portare a risultati significativi e misurabili. Anni durante i quali si compiono piccoli passi che possono essere presentati sotto forma di molteplici tipologie di output e non solo tramite pubblicazioni scientifiche.

Le tipologie di output contemplate dal SEP (Figure 1 e 2) sono difatti numerose e includono, per esempio, le pubblicazioni professionali che, in alcuni settori quali l'ingegneria, sono a volte difficili da separare dalle pubblicazioni scientifiche, visto lo stretto rapporto delle discipline ingegneristiche con le aziende e l'industria in generale. Allo stesso modo si può vedere come nelle tipologie previste dal SEP ci siano anche le pubblicazioni divulgative, rivolte al pubblico generico. Se l'obiettivo di un esercizio di valutazione è

misurare l'impatto sulla società, non c'è motivo per cui le pubblicazioni che si rivolgono alla società tutta e non solo al pubblico specializzato non debbano essere prese in considerazione. Per lo stesso motivo nel SEP vengono considerate anche altre tipologie di output che in Italia non sempre hanno peso, quali abstract, brevetti, curatele, lezioni inaugurali, prototipi, progetti, infrastrutture, dataset, software, apparizioni nei media²⁰ (vedi Figura 2).

Altrettanto significativi sono i parametri usati dal SEP per dimostrare l'outcome della ricerca, ovvero le ricadute, perlomeno immediate e nel breve periodo, che la ricerca produce. Come evidenziato nella figura 2, gli indicatori non si limitano alle citazioni – che sono alla base della valutazione della ricerca in Italia e attualmente nella VQR l'unico tipo indicatore insieme alla peer review – ma vengono considerati anche l'uso di dataset, software e altri strumenti, le recensioni ricevute nelle riviste, a cui si aggiungono indicatori di riconoscimento del prestigio quali i premi ricevuti, i finanziamenti ricevuti dai singoli ricercatori, l'invito a tenere conferenze, la partecipazione a comitati scientifici. Tutti elementi che in Italia vengono tenuti in considerazione solo in parte e soprattutto ciascuno in procedure di valutazione diverse (SUA-RD, VQR, AVA).

Infine, per il sistema accademico olandese è cruciale il tema dell'open access che la VSNU ha individuato come prioritario fin dal 2014, quando ha inviato una lettera aperta (e ovviamente disponibile pubblicamente in internet)²¹ agli atenei in cui spiega innanzitutto che cos'è l'open access, cosa sono la gold road e la green road e come fare per perseguire le due strade, privilegiando la prima, e rimanda a una specifica sezione del suo sito dedicata all'open access, ricca di informazioni e spiegazioni sul mercato editoriale, sui costi crescenti dei contratti con gli editori commerciali e sulle iniziative intraprese dagli atenei olandesi. Successivamente è stato aperto un sito nazionale dedicato all'open access, che tiene traccia dei passi fatti in maniera ancora più completa ed efficace e fornisce tutta la documentazione necessaria.²² È un punto di partenza fondamentale, di cui a volte si sottovaluta l'importanza quando si parla di open access, poiché informare e spiegare sono requisiti essenziali per la diffusione della cultura dell'open science e sono imprescindibili, dal momento che non è pensabile imporre decisioni o roadmaps stringenti senza al

		Quality Domains	
		Research quality	Relevance to society
Assessment Dimensions	Demonstrable products	1. Research products for peers Examples of indicators: - Research articles (refereed vs. non-refereed) - Scientific/scholarly books - Other research outputs (instruments, infrastructure, datasets, software tools or designs that the unit has developed) - Dissertations - ... - ...	4. Research products for societal target groups Examples of indicators: - Reports (for example for policymaking) - Articles in professional journals for non-academic readers - Other outputs (instruments, infrastructure, datasets, software tools or designs that the unit has developed) for societal target groups - Outreach activities, for example lectures for general audiences and exhibitions - ... - ...
	Demonstrable use of products	2. Use of research products by peers Examples of indicators: - Citations - Use of datasets, software tools, etc. by peers - Use of research facilities by peers - Reviews in scientific/scholarly journals - ... - ...	5. Use of research products by societal groups Examples of indicators: - Patents/licences - Use of research facilities by societal parties - Projects in cooperation with societal parties - Contract research - ... - ...
	Demonstrable marks of recognition	3. Marks of recognition from peers Examples of indicators: - Science awards/scholarly prizes - Research grants awarded to individuals - Invited lectures - Membership of scientific committees, editorial boards, etc. - ... - ...	6. Marks of recognition by societal groups Examples of indicators: - Public prizes - Valorisation funding - Number of appointments/positions paid for by societal parties - Membership of civil society advisory bodies - ... - ...

Figura 2 - Indicatori per gli output del SEP

contempo consolidare le basi culturali e conoscitive di quello che rappresenta comunque un grosso cambiamento di paradigma. Inoltre, è significativo notare come la lettera inviata dalla VSNU si concluda con un invito ai ricercatori a rivolgersi alla biblioteca del proprio ateneo per ricevere ulteriori informazioni, riconoscendo dunque il ruolo fondamentale dei bibliotecari nel supporto e nella promozione della scienza aperta. Peraltro la collaborazione tra ricercatori e bibliotecari ha portato a risultati molto interessanti, come lo sviluppo del WUR Journal Browser,²³ un browser che consente a un autore di cercare le riviste su cui può pubblicare i propri articoli in open access, in virtù degli accordi della VSNU con gli editori oppure di accordi di singole università o anche deducendo le informazioni dalle riviste che sono open access nella Directory of Open Access Journal (DOAJ)²⁴ o nelle banche dati commerciali come Scopus. La VSNU ha ricevuto un input forte dalla presa di posizione del Parlamento olandese, avvenuta come conseguenza del discorso tenuto dal Segretario per l'Istruzione, la cultura e la scienza, Sander Dekker.²⁵

The five pillars of open access

(Click on the pillars for more information.)



Nel suo discorso Dekker ribadisce che l'accesso alla ricerca finanziata con fondi pubblici, o anche misti pubblici-privati, dovrebbe essere sempre privo di restrizioni perché la ricerca è pagata dal portafoglio pubblico e non sussiste alcun impedimento tecnico, aggiungendo che "l'open access promuove la condivisione e circolazione della conoscenza, che a sua volta contribuisce alla capacità di innovazione dei Paesi Bassi". Peraltro, sottolinea Dekker, i primi passi verso l'open access risalgono a molti anni addietro, quando i ricercatori hanno cominciato a scambiarsi le pubblicazioni tramite internet, quindi non è una pratica forzata per chi fa ricerca. Alla luce di questo appassionato e informato discorso del 2014, e sulla scia della richiesta di pubblicare in open access da parte dei principali progetti europei quali Horizon 2020 e ERC (European Research Council), il Parlamento olandese ha preso posizione, stabilendo come obiettivo quello di avere la ricerca pubblica olandese ad accesso aperto per il 60% nei cinque anni successivi e per il 100% nei dieci anni successivi, quindi entro il 2024 (termine che poi è stato anticipato al 2020 nel Piano nazionale per l'open access). Per perseguire tale obiettivo è stata creata una piattaforma nazionale, il portale NARCIS, per l'accesso alle pubblicazioni e ai dataset presenti negli archivi istituzionali delle università olandesi²⁶ e il DANS (Data Archiving and Networking Services), istituto che fa capo al KNAW e a NWO, per suppor-

tare i ricercatori nella gestione dei dati della ricerca.²⁷ Una serie di iniziative, piccole e grandi, rivolte all'attuazione di un sistema di valutazione efficace e trasparente e di una politica a favore open access che si sono susseguite lungo una strada che sebbene non fosse inizialmente delineata nel dettaglio e di certo non fosse priva di ostacoli, aveva però una meta ben definita e condivisa da parte degli attori del sistema accademico dei Paesi Bassi. Quello che purtroppo continua a mancare in Italia.

NOTE

¹ Report of the Group of Experts charged by ANVUR to advice on the process "Valutazione della qualità della ricerca (VQR)". An independent assessment on the past VQRs carried out by ANVUR, 12 marzo 2019, <https://www.anvur.it/wp-content/uploads/2019/03/High-Experts-Report-on-VQR.pdf>.

² VQR (Valutazione qualità della ricerca), <https://www.anvur.it/attivita/vqr>.

³ San Francisco Declaration on Research Assessment (DORA), <https://sfdora.org>.

⁴ Leiden Manifesto for Research Metrics, <http://www.leidenmanifesto.org>.

⁵ Il presente contributo è il risultato di analisi dei documenti ufficiali e di elaborazione delle informazioni raccolte durante una visita da me compiuta nel giugno 2018 presso l'Università del Twente, a Enschede, in Olanda, e durante altri incontri (nel 2018 e 2019) a cui ho partecipato nell'ambito del programma Erasmus+ PESHES (Development and Implementation of System for Performance Evaluation for Serbian HEIS and System), <http://peshes.ius.bg.ac.rs>, in cui sono stata coinvolta da Micaela Demichela, ricercatrice del Dipartimento di Scienza applicata e tecnologia del Politecnico di Torino (partner del progetto), alla quale va il mio ringraziamento. L'Università del Twente è un altro dei partner del progetto.

⁶ In questo articolo si userà il nome Olanda quale sinonimo di Paesi Bassi, come prassi nell'uso comune e per comodità discorsiva, pur consapevoli che il nome corretto della nazione è Paesi Bassi e che non c'è equivalenza geografica e politica tra Olanda e Paesi Bassi.

⁷ La versione corrente del SEP (2015-2021) è disponibile al seguente link: <https://www.vsnunl/files/documenten/Domeinen/Onderzoek/SEP2015-2021.pdf>.

⁸ VSNU (Vereniging van Universiteiten), https://www.vsnunl/en_GB.

⁹ NWO (Nederlandse Organisatie voor Wetenschappelijk Onderzoek), <https://www.nwo.nl/en>.

¹⁰ KNAW (The Royal Netherlands Academy of Arts and Science), <https://www.knaw.nl/en>.

¹¹ QANU (Quality Assurance Netherlands Universities), <https://www.qanu.nl/en>.

¹² A cui si rimanda per ulteriori approfondimenti che esulano dagli obiettivi di questo articolo: NWO, *The funding process explained*, <https://www.nwo.nl/en/funding/funding+process+explained>.

¹³ *Standard Evaluation Protocol 2015-2021*, cit.

¹⁴ La quota può arrivare fino al 30% del Fondo di finanziamento ordinario (FFO). Poi in realtà i risultati della VQR vengono usati anche per altro genere di premialità, come il Fondo per il finanziamento dei Dipartimenti universitari di eccellenza, <https://www.anvur.it/attivita/dipartimenti>.

¹⁵ ANVUR AVA, <https://www.anvur.it/attivita/ava>.

¹⁶ Per le definizioni di questo e altri indici bibliometrici e il loro uso nella valutazione della ricerca si rimanda a SIMONA TURBANTI, *Strumenti di misurazione della ricerca: dai database citazionali alle metriche del web*, Milano, Editrice Bibliografica, 2018; CHIARA FAGGIOLANI, *La bibliometria*, Roma, Carocci, 2015; NICOLA DE BELLIS, *Introduzione alla bibliometria: dalla teoria alla pratica*, Roma, Associazione italiana biblioteche, 2014.

¹⁷ Lo schema è riprodotto a pagina 8 del documento SEP citato.

¹⁸ A titolo di esempio si vedano i report pubblicati dall'Università di Amsterdam, <https://www.uva.nl/en/research/research-at-the-uva/vision/research-evaluations/research-evaluations.html?1567599749736>.

¹⁹ Decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 76 del 2012.

²⁰ In Italia gli output di tipo divulgativo vengono considerati, piuttosto vagamente, nella valutazione della Terza missione, ponendo così una distinzione netta tra la ricerca scientifica propriamente detta e altre attività rivolte alla società, distinzione che invece non è presente nella valutazione olandese.

²¹ VSNU Open Access to Publication, [http://www.vsnu.nl/files/documenten/Domeinen/Onderzoek/Open%20access/14267%20Open%20Access%20to%20publications%20\(ENG\).pdf](http://www.vsnu.nl/files/documenten/Domeinen/Onderzoek/Open%20access/14267%20Open%20Access%20to%20publications%20(ENG).pdf).

²² VSNU Open Access, https://www.vsnu.nl/en_GB/openaccess-eng.html e Open Access Netherlands, <https://www.openaccess.nl/en>.

²³ WUR (Wageningen University & Research) è una collaborazione tra Wageningen University e Wageningen Research foundation, il browser è disponibile a questo link: <https://www.wur.nl/en/newsarticle/WUR-Journal-Browser-the-road-to-Open-Access.htm>.

²⁴ DOAJ (Directory of Open Access Journal), <https://doaj.org>.

²⁵ Il discorso è riportato nel documento parlamentare a questo link: <https://www.government.nl/documents/parliamentary-documents/2014/01/21/open-access-to-publications>.

²⁶ NARCIS, <https://www.narcis.nl/?Language=en>.

²⁷ DANS, <https://dans.knaw.nl/en>.

ABSTRACT

The article gives a general description of the framework for research assessment in The Netherlands, comparing it to the Italian system for research evaluation run by ANVUR. In The Netherlands research assessment is based on SEP (Standard Evaluation Protocol), a flexible and adaptable protocol, realized in collaboration by VSNU (Association of Universities in The Netherlands), NWO (The Netherlands Organisation for Scientific Research) and KNAW (The Royal Netherlands Academy of Arts and Science), and is conducted every six years. Bibliometric indicators are only one kind of indicator that SEP proposes and are complemented by quality indicators like description of the societal relevance, integrity of research, diversity of research. Also, special emphasis in Dutch academic system is given to open access, particularly increased after a steady statement in support of open access to publications expressed by Parliament in 2014.

DOI: 10.3302/0392-8586-201907-033-1